

La riforma, presentata dalla parlamentare Ds Montecchi, prevede anche l'immediato scioglimento della comunione dei beni. An e Fi pronti allo scontro

Il divorzio breve che non piace alla destra

In aula oggi, salvo rinvii, la proposta di legge che riduce da tre a un anno il periodo di separazione

Maura Gualco

ROMA La proposta è quella di abbreviare ulteriormente i tempi di attesa per ottenere il divorzio. Ormai lontano il ricordo degli interminabili cinque anni (che non erano mai cinque), il Parlamento si accinge a pronunciarsi su una proposta di legge dei Ds: dodici mesi dal momento della separazione. La discussione inizia oggi alla Camera, con il disegno di legge che porta la firma di Elena Montecchi, deputata dei Ds, già discusso nel marzo scorso. Con tale proposta si chiede di superare gli attuali tre anni, previsti dalla legge, per arrivare alla sentenza definitiva. In realtà non è solo una questione di tempi, si tratta anche di far coincidere il momento in cui il giudice autorizza la separazione con lo scioglimento della comunione dei beni. Due soli articoli, frutto, tuttavia, di un lungo lavoro d'indagine attraverso numerose consulenze di avvocati specializzati in diritto di famiglia.

Ma cosa cambierebbe per le coppie italiane se la proposta di legge venisse approvata? «Nonostante le modifiche apportate alla legge 1970 - spiega Elena Montecchi - nel sistema giudiziario si verifica un protrarsi di tempi che obbliga ad attendere in media sette anni perché si passi dalla separazione al divorzio. Con conseguenze letali quali vendette, ostilità, piccole o grandi forme di ricat-

to che il più delle volte si ripercuotono negativamente sui figli».

Con la legge, infatti, due sono le strade per chi intende sciogliere il matrimonio: quella consensuale e quella giudiziale. Se la coppia è d'accordo dal momento in cui vengono chiamati davanti al giudice,

devono trascorrere tre anni prima di ottenere la sentenza di divorzio. Se, al contrario, manca il consenso, la separazione diventa giudiziale e la causa assume i connotati di un processo normale, con i suoi gradi di appellabilità e con le lungaggini che da ciò derivano. Ma se

i tre anni venissero ridotti a uno solo, in caso di separazione giudiziale non si avrebbe comunque un allungamento dei tempi? «I tre anni anche nella consensuale non sono perentori - spiega la prima firmataria della proposta - dipende dalla celerità del tribunale. Se in

ogni caso si riducono i tempi, si abbrevia anche il trascinarsi congenito nelle cause giudiziali. La proposta, come era prevedibile ha scatenato molte proteste. Intanto si sono messi di traverso Alleanza Nazionale, Forza Italia e ovviamente una larga fetta della Chiesa,

che vedono in questa modifica, "una legge sfascia-famiglie".

La deputata Ds difende la sua proposta. «Nel nostro paese, quando ci si rivolge agli avvocati per cominciare l'iter della separazione, si è già tentato privatamente di tenere insieme quel legame - dice

Elena Montecchi -. Con questa modifica, dunque, si interviene su una patologia che è già conclamata e che tende solo a ridurre i tempi di negoziazione in sede giudiziaria. Lo provano le statistiche: il 98% di coppie che si rivolge al tribunale, ha già al suo attivo anni di separazione di fatto». Se il primo articolo, interviene, quindi, sui tempi, il secondo incide sugli aspetti patrimoniali e chiede di dividere i beni già al momento della separazione. Perché? «Se la separazione si protrae per anni - spiega ancora la prima firmataria - nessuno dei due coniugi può toccare il patrimonio comune, il che se non ci sono problemi economici può non avere rilevanza. Ma se uno dei due si trova in difficoltà economiche, negargli l'utilizzo di quei beni potrebbe avere drammatiche conseguenze». Quante possibilità ha questa proposta di legge di essere approvata? «Ovviamente una fetta della Casa delle Libertà è contraria, pur avendo, tuttavia, espresso parere favorevole il relatore della legge, che è di Forza Italia. Il pericolo - conclude la deputata - è che si assumano posizioni ideologiche, lontane dalla realtà». Quanto sia difficile arrivare al divorzio lo dimostrano, ad esempio, alcune delle tantissime lettere arrivate alla deputata Ds che le ha segnalate all'Unità e che pubblichiamo qui sotto. Per la tutela della privacy abbiamo omissi i nomi e modificato alcuni passaggi che potevano consentire l'identificazione del mittente.



L'interno del tribunale civile di Roma
Riccardo Venturi

Le lettere

Per rifarmi una vita condannato all'attesa

Sono quattro anni che sono effettivamente separato ma solo da due legalmente. Questo perché prima di arrivare alla separazione legale ho aspettato e lottato per cercare di salvare il matrimonio e quindi la separazione legale è stato solo l'ultimo atto.

Adesso cominciano i problemi perché il destino mi ha fatto innamorare di una donna extracomunitaria (cubana). Io ho 41 anni, non ho figli e il mio desiderio in questo momento è rifarmi una famiglia con dei figli. Purtroppo non posso neppure godere dei "privilegi" di una coppia di fatto tra italiani che perlo meno possono vivere insieme. Io sono coltivatore diretto e il mio lavoro mi permette di andare a Cuba una sola volta l'anno in inverno. Il resto dell'anno lo trascorro sperando che l'Ambasciata italiana in Cuba rilasci il visto per turismo alla mia donna. Nel 2001 ho iniziato le pratiche per il visto e siamo riusciti a rivederci nell'ottobre 2002 per tre mesi come permette la legge. Adesso vivo nell'angoscia e nella speranza perché tra due settimane la mia donna ha un appuntamento all'Ambasciata italiana di Cuba per chiedere il visto per altri tre mesi. (Solo ora ho avuto notizia che vengono rilasciati visti per soli trenta giorni). Quindi vivo nel terrore che il visto venga negato o nella migliore delle ipotesi che venga concesso per una durata di trenta giorni. Tutto questo avrà fine soltanto quando potrò avere il divorzio e tre anni nella mia situazione sono un'eternità. Le leggi sull'immigrazione e sul divorzio mi stanno rubando anni di vita perché io in questo momento sto sopravvivendo e non vivendo. Le leggi italiane mi stanno riducendo così perché non mi permettono di farmi una famiglia.

Chi tutela il figlio nato fuori dal matrimonio?

La separazione giudiziale "con addebito" avviata agli inizi del 1996 dal mio coniuge (che è avvocato) deve ancora arrivare alle "conclusioni" del primo grado! Figuriamoci quando potrà essere considerata "passata in giudicato". Nel frattempo ho conosciuto un'altra persona. Da questa unione è nato Giovanni che ha quasi tre anni.

Mi chiedo come si possa tutelare il minore nato dal matrimonio, ma soprattutto il minore nato dalla convivenza, per non parlare di me e della persona con la quale convivo, se i tempi della giustizia sono così lunghi. Perché una persona può condizionare la vita di tante altre costringendole a rimanere nella "precarietà"? Tutti conoscono la situazione "irregolare" delle unioni di fatto, non riconosciute e per questo non tutelate. Spesso si tratta di diritti molto importanti la cui mancanza, specialmente col passare del tempo, può creare gravi problemi in particolare di carattere patrimoniale ed economico. Ad esempio ai fini della reversibilità della pensione, dal punto di vista ereditario, in quanto la legge non riconosce nessun diritto successorio alla persona convivente more uxorio. E se il conduttore di un contratto di locazione muore, perché la persona che convive con lui non può succedere nel contratto? Per non parlare dell'assoluta frustrazione delle coppie conviventi data dall'impossibilità di adottare un figlio. In caso di ricovero in strutture ospedaliere, poi, non è consentito al convivente di avere informazioni e in alcuni casi di assistere il partner o prendere decisioni che lo riguardano. Insomma, un conto è scegliere liberamente di convivere, un altro è esservi costretti.

Mio marito è d'accordo inutile attendere tanto

Ho 29 anni, ho convissuto con colui che ancora oggi è per legge mio marito da quando ne avevo 20, è stato un rapporto bellissimo dal quale è nato un bambino che oggi ha sei anni. Ma purtroppo le cose per varie vicissitudini personali sia mie che di mio marito, non sono andate come sperato. Abbiamo vissuto da separati in casa e civilmente per il bene di nostro figlio, fino a quando abbiamo deciso che era il momento giusto per chiedere la separazione legale. L'omologa di tale separazione ci è stata concessa nel dicembre dello scorso anno. Da allora viviamo separati (anche se ripeto già da anni ognuno aveva la sua vita e compagni differenti al di fuori del matrimonio). Il bambino lo abbiamo affidato congiuntamente, viviamo in perfetta serenità, con i nostri compagni e il nostro bimbo. Spesso usciamo insieme con il bambino, il quale è serenissimo e ha compreso nonostante l'età, visto che mai gli si è nascosto qualcosa. E sempre in ogni momento gli siamo stati entrambi accanto. Il piccolo ha un ottimo rapporto anche con il mio attuale compagno, con il quale desidero veramente creare una nuova famiglia. Sono convinta di averne gli strumenti. Manca soltanto il divorzio. Mi rendo conto che la mia situazione sarà sicuramente anomala nel panorama generale, ma certamente non l'unica. Allora perché impedire a realtà come la mia di trovare presto una possibilità di avere una famiglia vera di fronte allo Stato? E magari anche dinanzi a Dio, nonostante non credo servano i preti? Dio è capace di giudicare molto più delle loro miopi logiche. Io voto Alleanza Nazionale, ho sempre votato An ma se posso muovere una critica e scriverò anche a loro, non credo che chiudendo gli occhi e perseguendo linee oramai anacronistiche, si possa far del bene al popolo. E questo credo valga per entrambe le parti.

Mia moglie è scappata perché aspettare anni?

Scrivo per sollecitare una rapida approvazione delle modifiche della legge sullo scioglimento del matrimonio. Per farvi capire quale sia l'importanza di tale legge non c'è altro modo che riportarla ad un fatto reale e precisamente il mio. Brevemente l'accaduto. Conosco una persona con la quale speravo di farmi una vita. Tutto sembrava filare bene. Abbiamo vissuto insieme per sei mesi. Dopo la convivenza è arrivato il matrimonio, fatto sì per amore ma anche perché la nuova legge sull'immigrazione non ci lasciava alternative. A proposito grazie a Bossi e Fini che hanno tolto la figura dello sponsor che consentiva di convivere senza sposarsi. Dopo il matrimonio la situazione peggiora in maniera irreversibile fino a quando una sera torno a casa e trovo gli armadi vuoti. Il mio coniuge era andato via. Non so dove. Nella convinzione che data la brevità del matrimonio questo fosse annullabile, contatto alcuni avvocati con la speranza che una semplice istanza avrebbe risolto tutto. Ho dovuto, invece, rendermi conto con il passare del tempo che bisogna fare tutta una trafila ed i tempi saranno lunghi. Oltre al danno pure la beffa visto che dovrò pagarmi anche un legale e avendo un reddito basso sarà un bel problema. Per poche centinaia di euro non rientro nel gratuito patrocinio. Vorrei sapere a questo punto che senso ha far passare 3/5 anni prima di ottenere il divorzio visto che il mio coniuge non si sa dove sia, probabilmente tornerà nel suo paese d'origine e mai si presenterà davanti al giudice. Far passare tutto questo tempo dalla fine di un matrimonio all'effettivo divorzio, non ha nessun senso se non quello di esasperare gli animi.

PAVIA, BIMBO SCOMPARSO

Ritrovato Marco, si era nascosto nel cortile di casa

Mentre carabinieri e volontari lo cercavano per mezza provincia di Pavia, Marco Grimaldi è sempre stato nel cortile di casa: per tutti questi giorni il bimbo di 11 anni scomparso da giovedì scorso è rimasto nascosto in una catapecchia dall'altro lato del cortile di casa sua. Non solo: per tutto questo tempo ha dormito nell'auto del padre, e per mangiare è sempre tornato a casa, facendo attenzione che il padre non se ne accorgesse. E ieri è stato sorpreso mentre stava facendo una di queste incursioni. A trovare il bimbo è stata una zia, la signora Daniela Grimaldi, 32 anni, sorella del padre di Marco. La donna, che vive ad Alessandria, preoccupata per la situazione, oggi aveva deciso di andare a Frascarolo a trovare il fratello. E quando è arrivata a casa, in cucina, ha visto il nipote. Marco, scoperto, le ha raccontato tutto. Il bambino di fatto non aveva mai lasciato casa sua. O più precisamente il cortile: nel senso che a partire da giovedì scorso, giorno in cui il padre lo aveva messo in castigo proibendogli di andare all'oratorio, Marco era andato a nascondersi in una casupola che sta dall'altra parte del cortile di casa. Qui è rimasto nascosto per tre giorni.



MILANO

In Lombardia 14 campi coltivati a Ogm

Identificati con precisione anche in Lombardia i campi in cui sono state trovate coltivazioni con ogm. Sono tre lotti, per un totale complessivo di 14 ettari. Identificate con precisione le percentuali di contaminazione presenti nelle sementi, comprese tra lo 0,10 e lo 0,15%. In questi campi è presente una pianta di mais geneticamente modificata ogni 1.000 piante. Lo ha reso noto oggi l'agenzia Lombardia Notizie, precisando che la Regione Lombardia sta completando il Piano di intervento riguardo ai campi di mais in cui sono state rilevate tracce di sementi OGM (Organismi Geneticamente Modificati). Il Piano verrà poi discusso e valutato con gli operatori del comparto in occasione del prossimo Tavolo, già annunciato la scorsa settimana, dal Presidente Formigoni. In quella sede - precisa una nota della Regione - saranno definite le più opportune forme di intervento in tempo utile per il raccolto previsto per la fine del corrente mese. In questi giorni si sta concludendo la indispensabile raccolta di informazioni e di dati, ottenuta incrociando le informazioni pervenute dall'Ispettorato repressioni frodi del Ministero agricoltura, dalle Asl lombarde e dagli stessi agricoltori.

ROMA

Scandalo alla Sapienza Oggi gli interrogatori

Cominceranno questa mattina gli interrogatori di garanzia delle persone coinvolte nell'inchiesta sugli esami truccati alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università La Sapienza di Roma. A sostenere gli interrogatori il giudice dell'udienza preliminare Mariagiulia De Marco, ai quali parteciperà anche il titolare dell'inchiesta, il pubblico ministero Vincenzo Barba. A Palazzo di Giustizia di piazzale Clodio sfileranno dapprima le 18 persone agli arresti domiciliari, successivamente potrebbero essere interrogate anche le presone che risultano indagate. Secondo quanto si è appreso, il gip De Marco intenderebbe condurre gli interrogatori a ritmo sostenuto, concludendo la prima tornata entro la giornata di mercoledì. Subito dopo sarà il pm Barba ad interrogare studenti, impiegati e assistenti universitari coinvolti. L'indagine, come si legge dalle 90 pagine di ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip, nasce da una denuncia dell'8 novembre 2000 del prof. Bernardino Libonati, docente di Diritto commerciale presso la stessa facoltà, che scoprì la falsità di alcune firme apposte sul verbale del 13 novembre 1999 relativamente all'esame di due studenti. Le due firme erano imitazioni scadenti della sua grafia.